Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno III N.° 44

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE, 2 Novembre 1902

Per l'istruzione

È inutile; non si può far niente se non si è istruiti. Voi sentite tante volte parlare di liberalismo, di socialismo, di inquisizione, di leghe, di cooperative di consumo, di democrazia.... e di tante altre robe e forse non sapete che cosa veramente siano.

Perciò se vi diciamo: « Guardatevi dal socialismo! »; voi potete rispondere: « Perchè guardarsi dal socialismo? » — Se vi diciamo: « Piantate la unione professionale! »; mi potete rispondere: « La dobbiamo piantare nel bosco o nella braida o nell'orto? » — Se vi diciamo: « Fondate il comitato parrocchiale! »; voi potete rispondere: Quanto fondo dobbiamo farlo? » — Se vi diciamo: « Cercate in tutto di mettere in pratica il programma della democrazia cristiana! »; voi ci potete rispondere: « Va ben, ma dove troviamo questa donna che ci dia il programma; e cosa è questo programma? » — E così via dicendo.

Quindi che meraviglia se uno ha paura di essere chiamato *clericale?* Egli non sa che cosa voglia dire clericale e ha paura perciò di diventare un *bau bau* con l'essere clericale. Quindi che meraviglia se uno invece non si vergogna di sentirsi dire *liberale?* Egli non sa che cosa voglia dire liberale e perciò crede di venir onorato con questo titolo. Quindi che meraviglia se uno non vuol lavorare nell'azione cattolica? Egli non conosce questa azione, non sa che scopo abbia. Quindi che meraviglia se uno s'imbranca invece coi socialisti? Egli non sa che cosa sia socialismo e che scopo abbia. Perciò se si vuole avere una convinzione bisogna anche avere una istruzione relativa.

—

E questa come riceverla? Ecco quello a cui abbiamo provveduto. Durante l'inverno noi pubblicheremo piccoli libretti che venderemo a *cinque centesimi* l'uno; questi libretti usciranno due al mese — il 15 e il 1 di ogni mese — e saranno *dieci* in tutto. Alla fine di marzo voi avrete i vostri dieci librettini che vi avranno istruiti quanto basta sulle questioni attuali e sarete in grado di parlare, di rispondere e anche di lavorare pel bene della società.

Ma... c'è un *ma*; per far questo bisogna che tutti compriate i libretti, perchè se non siete in molti a comprarli non si possono vendere a cinque centesimi l'uno. Perciò andate subito dal parroco o dal cappellano e notatevi e tirate altri a notarsi. Spenderete una palanca al mese e una palanca al mese si può ben spendere per istruirsi!

Dunque, siamo intesi.

Usciere che uccide un assessore comunale.

A Villa Santo Stefano l'usciere di conciliazione Augusto Bonomo per questioni di partito uccise a revolverate l'assessore comunale Luigi Popollo. Ora è latitante.

Un attentato infame a Livorno

Domenica notte a Livorno è accaduto un fatto gravissimo che ha costernato la cittadinanza. Presso la chiesa di Sant'Andrea, dal lato del Seminario, dove ha la sua sede il vescovo Mons. Giani, scoppiò una grossa bomba, producendo una fortissima detonazione uditasi anche parecchio lontano. Un bambino del popolo, di dodici anni, il quale là passava in quell'istante, rimase orrendamente sfracellato, e un altro ragazzetto fu pure ferito. Pare però che le conseguenze dello scoppio non si limitino qui, poichè si parla di altri feriti. Immensa folla e le autorità subito accorsero sul luogo, facendo le prime indagini.

La bomba che si crede fosse carica a nitroglicerina, ed era confezionata terribilmente, si ruppe sui gradini della porta scagliando delle scheggie grossissime contro la muraglia prospiciente, e facendovi larghe buche, sino alla distanza di sei metri. La stanza ad uso di refettorio per i frati della chiesa di Sant'Andrea ebbe un ampio buco sul pavimento. Quando lo scoppio avvenne i frati erano adunati a conversare. Si trovarono pezzi di ghisa sparsi tutto attorno. I vetri delle case nelle vicinanze, caddero in frantumi. Il bambino morto è l'undicenne Dino Del Lucchese, e l'altro ferito leggermente è Olinto Pezzenti, d'anni nove. I due bambini sono stati attratti per la scintilla della miccia, che poi incendiò la bomba. Ferita rimase anche la sorella minore del morto. — Al fanciullo ferito è stato fatto un interrogatorio, dal quale risulterebbe che detto fanciullo e l'altro morto, stavano trastullandosi in mezzo alla via; avendo visto un fuochetto alla porta vi si avvicinarono inconsapevolmente; proprio in quel momento la bomba esplodeva. Ad una bambina che era con loro ma che impaurita da quella fiammella si era allontanata fu lacerata una scarpa.

Fra i commenti che circolano sulle bocche di tutti riporto a titolo di cronaca questo; che l'attentato sia stato fatto per ispaventare e impedire in questo modo la venuta del re a Livorno.

L'impressione è stata immensa. Anche a Livorno nel passato erano state lanciate diverse bombe ma nessuna era riuscita micidiale. Stamane Mons. Sabatino Giani si recava a piedi ai RR. Ospedali a visitare la salma del povero morto e il bambino ferito.

L'autore dell'attentato di Livorno riconosciuto?

Lunedì mattina, come autore dell'attentato per mezzo della bomba fu arrestato Ettore Catena venticinquenne. Il ragazzo ferito disse di riconoscerlo. Invece la madre del Catena, saputo dell'arresto del figlio, gridò disperatamente: « E' innocente? A quell'ora trovavasi in casa ».

In un paese protestante

L'Olanda è ritenuta un paese nel quale la religione professata è la protestante.

Invece vi sono molti cattolici, monasteri, e conventi frateschi.

Da una statistica compilata dal *Katholiche Werkaman* risulta che vi sono in Olanda: *a)* novantasei case di religiosi. Questi officiano 66 parrocchie e impartiscono l'insegnamento ginnasiale e liceale a 725 alunni; predicano missioni e ritiri; taluni, come i Trappisti, dividono il loro tempo tra la preghiera, lo studio e il lavoro manuale; *b)* quarantaquattro case di Fratelli che assistono i malati, i pazzi, gli orfanelli, i sordo-muti, i vecchi, in numero di 2485 ed impartiscono l'educazione e l'istruzione a 1035 convittori e a 12,110 alunni; *c)* ventidue case di suore dedite alla vita contemplativa; *d)* quattrocentotrenta case di suore ospitaliere, che hanno cura di 12,000 orfanelli fanciulli moralmente abbandonati, ciechi, incurabili ecc., e che danno l'istruzione a 3,160 pensionati e a 121,270 alunne.

Riassumendo, l'Olanda conta 592 conventi religiosi, di Fratelli, e di Suore. Senza parlare dei servigi che essi rendono alla Chiesa, educano 725 alunni prossimi agli studii universitarii, 4185 pensionati e 133,000 alunni delle scuole primarie. Le persone da essi assistite sono in numero di 15,563. Sarebbe importante conoscere la cifra degli abitanti di questi conventi; ma il giornale non dà questa indicazione, limitandosi a dare il totale delle case e i risultati della loro attività.

Una nuova data
nel Pontificato di Leone XIII

Leone XIII per durata di Pontificato fino al 21 corr. occupò il quarto posto.

Col 21, sorpassando la durata di Pio VI, Leone XIII passa al terzo posto, e si congiungono così questi grandi nomi: S. Pietro, Pio IX, Leone XIII.

Anzi celebrando il 20 febbraio 1903 il suo giubileo papale, Leone XIII fra i Romani Pontefici, resterà anche il terzo per lunghezza di vita, perchè solo due Papi superarono il novantesimoterzo anno di età: S. Agatone (morto nel 682) e il B. Gregorio (morto nel 1241). Leone è 257°. Su questi 257 Papi, pochi sono quelli che superarono i 12 anni di Pontificato. Pio IX è quello che vi durò di più.

Il 19 dicembre 1903 Leone XIII celebrerà altresì il cinquantesimo della sua creazione cardinalizia.

L'8 dicembre 1905, cade il 50° della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione, a cui Leone fu presente come Cardinale; Leone XIII è l'unico superstite di quanti Cardinali e Vescovi intervennero in S. Pietro a quell'atto della dogmatica definizione.

Disordini per la distribuzione dei soccorsi.

Si ha da Modica che colà sono scoppiati gravi disordini in seguito a malumori sorti per la distribuzione dei soccorsi, che sono stati mandati sul luogo larghi rinforzi da Messina, ma che fino a questo momento mancano particolari.

I guadagni di Morgan

Il *New York News* pubblica la nota degli utili che Pierpont Morgan, il famoso Briareo industriale, creatore dei *trust* attraverso gli Oceani, ha realizzato nel 1902 per sè e soci delle sue diverse combinazioni industriali commerciali e finanziarie:

	dollari
dalla Corporazione dell'acciaio	20,340,000
dalle Assicurazioni del Nord	4,500,000
dalle combinazioni marittime	2,500,000
dall'Unione dei mietitori	5,500,000
dalle ferr. Louisville-Nashville	6,000,000
dalla Compagnia Reale	3,000,000
Totale	36,340,000

pari a lire 181,700,000. Personalmente al Morgan sono toccati 440,000 dollari, ossia lire 2,200,000. E questo riflette soltanto gli utili tratti dalle combinazioni industriali e commerciali, senza parlare delle rendite patrimoniali ecc. ecc.

In udienza del Santo Padre.
Onorificenza al co. Paganuzzi.

Il conte Giovanni Grosoli è stato ricevuto l'altro giorno dal Santo Padre in udienza particolare. La Santa Sede ha nominato il conte Paganuzzi Gran Croce dell'Ordine di San Gregorio Magno in ricompensa dei servizi prestati alla causa cattolica.

Abbasso la bestemmia!

A voi, cristiani di cuore, indirizzo viva raccomandazione, acciocchè vogliate cooperare seriamente per togliere l'orribile vizio della bestemmia. Armatevi del santo proposito di combatterlo, se vi preme l'onore del Padre vostro ch'è nei cieli, anzi se vi preme l'onor vostro medesimo; giacchè Dio si è protestato: *Chi darà gloria a me, farollo glorioso* (1. Reg.). Mostrate colle parole e coi fatti il profondo disprezzo contro questo vizio, e una gran compassione per il bestemmiatore; giacchè sta pur scritto: *Quelli che mi disprezzeranno, saranno abbietti.*

A voi, artisti e operai d'ogni classe, ricordo che se volete ognor più elevare la *nobiltà del lavoro*, non permettiate che si profani e si avvilisca la benemerita classe operaia col più incivile e col più arrogante dei vizi, e siate risoluti di volere sbandita la bestemmia.

A voi, padri di famiglia, a voi, padroni di esercizio, ricordo il sacrosanto dovere di non permettere nei vostri figli e dipendenti il vizio della bestemmia, se vi preme la benedizione di Dio sulle vostre imprese, e se volete allontanare dalle vostre officine la maledizione e la rovina; e sia scritto sulle vostre porte: *Abbasso la bestemmia!*

—

Poichè molti prendono abbaglio su questa parola, e prendono per bestemmia anche quella che non è veramente tale, così anzi tutto fa d'uopo che vediamo quale sia propriamente *bestemmia.*

Bestemmia è quella parola che dice ingiuria contro Dio. Ho detto *parola*; ma il Vangelo ci dice che dal cuore escono le bestemmie; quindi anche se la parola non vien proferita, è già reo di bestemmia chi la dice solo col cuore quando s'accorge e sa che la è una cosa ingiuriosa a Dio: molto più è reo se, anche tacendo, fa qualche gesto in disprezzo di Dio. La bestemmia esternata colle parole o coi gesti ha già di per sè più malizia che non la bestemmia solo interna; e diventa tanto più rea quando sia espressa in presenza d'altri, onde derivi scandalo; anche questo tanto maggiore, quanto maggiore è il numero di chi può riceverlo. Da ciò ognun capisce che le bestemmie stampate, che possono esser lette da molti e per molti divenir scandalose, è un peccato veramente enorme.

—

Ho detto che è bestemmia quella che suona ingiuria *a Dio*. A Dio stesso però va a riferirsi anche l'ingiuria che si fa alla Beata Vergine, agli angeli, ai santi, alle cose sacre, a tutto ciò insomma in cui si scorge una stretta relazione con Dio; e quindi tutti questi parlari ingiuriosi sono bestemmie.

Da questo si capisce che non sono bestemmie le parole che siamo soliti a chiamare *improprie*. Da esse però si guarda anche chi vuol rispettare sia pure il solo galateo. Dirò anche che sono i primi passi, dopo dei quali di solito si va pur troppo innanzi in peggio, e un po' alla volta perdendo i riguardi, si può arrivare fino alla bestemmia. Le parole ingiuriose verso il prossimo sono peccati più o meno gravi, che dobbiamo con ogni studio evitare e smettere, se ne abbiamo l'uso, per conservare la carità, e per non

metter odii, che talora si sono accesi violentissimi ed inestinguibili, originati anche da una sola parola. Però queste non sono bestemmie, ma prendono il nome d'*ingiuria* oppure di *contumelia* se dette in faccia. Anzi neppure le imprecazioni alle persone o alle cose, anche dette di cuore, e peccati talora assai gravi, non sono bestemmie. Sono però anche queste il linguaggio di persone ineducate e degradate, che lascia andar senza freno la lingua e le passioni. Anzi diventano orribili bestemmie anch'esse quando si rivolgono contro Dio, o contro quelle cose, in cui Dio resta ingiuriato direttamente o indirettamente.

Il nominare l'Ostia, i Sacramenti, Gesù, Dio, e qualsiasi altra cosa simile in istretta relazione con Dio, se si fa mettendoci qualche parola o atto ingurioso, o anche colla sola intenzione di far ingiuria a Dio, sono bestemmie. Se dette parole sono nominate così sole, o con parole che non esprimono un'ingiuria a Dio, di per sè non sono bestemmie. Se si nominassero per devozione, se ne avrebbe anzi un merito. Ma senza quel dato rispetto pronunziate, formano quel che si chiama un uso *vano* del nome di Dio, che non è senza peccato; ma non sono bestemmie. Però tanto più si avvicinano a bestemmia, quanto minore è il rispetto adoperato nel pronunciarle. E, come ognun sa, si comincia di solito così a perdere il rispetto a Dio e alle cose sante; con facilità se ne contrae l'abitudine nelle occasioni specialmente d'impazienza: un passo solo ancora, ed ecco la bestemmia spunterà facilmente sul labbro, massime quando vi si ha già avvezzato l'orecchio.

Se poi nel dire ingiuria a Dio la parola di bestemmia dice cosa contraria alla fede, tal bestemmia si chiama *ereticale*; come, se alcuno dicesse che *Dio è ingiusto*: orribile bestemmia! E chi la pronunciasse con persuasione di quello che dice, come se un tale gravissimo errore fosse vero, sarebbe per di più eretico, e come tale andrebbe incontro alle censure della Chiesa.

Terribile duello
TRA UN AQUILA E UN GIOVINETTO

Mercoledì nel paesello montano di Serie, presso Trieste, un pastore sedicenne che custodiva il gregge, vide sollevarsi un'aquila enorme ghermendo cogli artigli una lepre. Il pastore raccolto un grosso sasso lo lanciò contro il volatile colpendolo casualmente alla testa. L'aquila cadde, e il pastore credendola morta, accorse; ma l'aquila gli si slanciò contro. Allora il giovinetto, che non era armato che d'un bastone, si mise a percuoterla disperatamente finchè l'uccello, che l'aveva afferrato al tallone perforandoglielo col becco, non cadde stecchito. Il disgraziato, più morto che vivo, fu portato all'ospitale, dove la ferita fu giudicata grave; e l'acquila, le cui ali misurano due metri di larghezza, fu inviata in città per l'imbalsamazione.

Parroco assassinato a scopo di furto.

Un gravissimo fatto ha contristato la popolazione di Lorsica, presso Chiavari. L'altro giorno, verso le ore 21, venne assassinato, mentre rincasava, quel parroco, don Antonio Garbarino. I malfattori che lo aggredirono gl'infersero ben quindici coltellate. Consumata la scelleratezza, gli assassini, impadronitisi delle chiavi che la vittima aveva seco, entrarono nella chiesa e poscia nella canonica ove fecero man bassa su tutto: poscia si allontanarono, senza esser visti da nessuno, lasciando il cadavere del parroco abbandonato sulla via.

Gli autori del delitto sono sconosciuti. Il pretore di Cicagna si è recato immediatamente sulla località per le necessarie indagini.

IL MALTEMPO

Nuove alluvioni e nuovi disastri in Sicilia.

A Siracusa un forte temporale distrusse il ponte provvisorio sul fiume Erminio impedendo il trasbordo e restando quindi sospesi i treni fra Modica e Fonte Erminio nonchè fra questo e Ragusa per Vittoria.

La linea di Catania e Siracusa è anche interrotta fra Biccoca e il passo Martino causa l'allagamento per 600 metri.

Il fiume Simeto, a Bicocca, in provincia di Catania ingrossatosi per le pioggie alluvionali invase per vari chilometri la campagna. Le acque misurano 5 e più metri ed irrompono violenti contro la linea ferroviaria Catania-Siracusa nel tratto fra Bicocca e Passomartino ed oltre, in complesso per circa 6 chilometri.

In alcuni punti le acque superano il binario danneggiandolo e minacciano di travolgere la linea. In alcune case cantoniere vi sono famiglie che corrono grave pericolo per l'incalzare delle acque. Si attende da Catania un treno speciale di soccorso con militari e barche di salvataggio. In seguito alla grande pioggia torrenziale vi fu un nuovo gravissimo alluvione in contrada Bicocca presso Catania. Cinque caselli ferroviari sono fuori di comunicazione e completamente allagati. Mancano notizie del personale nonchè della squadra dei lavoranti che trovasi nel tratto allagato. Le campagne sono allagate e devastate. A mezzanotte parte un treno speciale col prefetto, con la truppa, coi pompieri e carabinieri e colle barche di salvataggio.

Estensione delle acque — Treni fermati Salvataggi.

Nel treno speciale partito domenica notte da Catania per Bicocca erano il prefetto, il capitano dei carabinieri, il comandante del corpo, i medici, 16 marinai con 6 imbarcazioni e 100 soldati. Il treno dovette fermarsi a metà strada. Si andò avanti con una zattera. La linea ferroviaria è interrotta per oltre un chilometro. L'acqua si estende per oltre otto chilometri. I contadini sopra i tetti implorano aiuto chiedono soccorso a colpi di fucile. I marinai con le barche tentano il salvataggio. Si ignora se vi siano vittime. I soldati lavorano a dare sbocco alle acque.

La linea Catania-Siracusa resta interrotta. I treni di altre linee giungono in ritardo. Nei paesi Etnei i torrenti straripano e abbatterono i muri invasero le vigne e i vigneti. Seguono le operazioni di salvataggio presso Bicocca dove furono inviate altre imbarcazioni con medici e farmaci. Ignorasi se vi sieno vittime. Il Prefetto è ritornato da Bicocca e riparti per i comuni etnei a constatare i danni prodotti dello straripamento dei torrenti.

Lunedì mattina a Catania sembrava che il tempo si rimettesse al bello; invece nel pomeriggio si oscurò nuovamente e ricadde una pioggia torrenziale.

Ponte travolto — Vittime.

Si ha da Palmi che in seguito alle pioggie torrenziali, la piena del torrente travolse distruggendo il grande ponte sul Petrace presso Gioia Tauro. Così questo centro commerciale rimane segregato da gran parte del circondario e dal capoluogo. Anche il ponte sul Marro fu travolto. I danni sono enormi; si lamentano purtroppo vittime umane e grandi perdite di bestiame.

Interruzione ferroviaria in Sardegna.

A Cagliari, in causa delle pioggie dirotte si produsse una interruzione ferroviaria fra Terranova e Monti. Lievi danni alle campagne.

Due contadini annegati.

A San Filippo inferiore, presso Messina, l'acqua allagando una casa rurale sorprese due contadini che annegarono.

Le operazioni di salvataggio a Catania.

Tutta la giornata di lunedì scorso fu spesa nelle operazioni di salvataggio e di soccorso. La prima zattera improvvisata da soldati del genio operò il salvataggio dei coniugi Cartenzo dal tetto del loro cascinale, quello di cinque casellanti, del colono Cesare Palumbo con la moglie e un bambino di due anni estratti dalla finestra della casa allagata nel fondo del barone Giacania, di Rosario Pellegrino con la moglie e di altre quattro persone, che inebetite dal dolore, affamate e piangenti furono soccorse miracolosamente.

La seconda zattera raccolse dei pastori nella tenuta Inchiamata, i quali piangevano disperati per la perdita di tutto un armento di 500 pecore e 800 agnelli, il guardiano Mario Papalardo dalla masseria Scammacca.

Nella masseria di Mauro, dalla quale si udirono dei colpi di fucile di allarme, furono trovate diciotto persone. Tre di esse, Giuseppe Dece, Salvatore Fenero e il famiglio Agatino, furono imbarcati, gli altri quindici si rifiutarono preferendo di rimanere per custodire gli armenti.

In un'altra casa colonica furono salvati sette disgraziati vicini ad affogare. Giuseppe Petrolio, in pericolo di essere raggiunto dalle acque, si gettò a nuoto, e travolto dalla corrente fu salvato da una barca accorsa prontamente in suo aiuto. Colto da febbre, è stato poi ricoverato all'ospedale di Catania.

A Passo Martino una barca posta agli ordini dell'on. De Felice, salvò quattro contadini, lasciando a quelli rimasti a custodire il bestiame viveri e cognac. Al ritorno, De Felice accortosi che la corrente aveva travolto un disgraziato, si recò ad operarne il salvataggio con grave pericolo di sè stesso e della fragile e piccola imbarcazione.

Sovra tutte le campagne allagate, galleggiano masserizie e carogne di animali. Sul ponte Primosole la corrente travolse un carrettiere. Il suo compagno Antonio Grasso, riuscito in tempo a legarsi con una corda, si slanciò nella corrente e si salvò. Non mancano anche delle vittime umane. A Paternò, Carmela Tomaselli col figlio Gaetano, la moglie e tre figlioletti furono sorpresi dalla violenza dell'uragano mentre dormivano. Il tetto della loro casa sprofondò seppellendoli. Accorsa gente alle loro grida, dopo un lavoro immane fu trovata morta la vecchia Carmela e gli altri malconci.

Due ragazze cadute nel lago.

A Blevio, presso Como, nella villa Ruspini vi era festa con musica. Due ragazze mentre, in barca, si recavano ad assistere al concerto, precipitarono nel lago. Andò in loro soccorso certo Ricordi Natale, il quale corse pericolo di affogare, ma riuscì a salvarne una sola. L'altra annegò miseramente. Essa era la fidanzata del Ricordi.

VIVA LA LIBERTÀ!

A Brescia, il fornaio Taglietti Abele venne solennemente bastonato da sei operai: la colpa del bastonato era quella di aver dato lavoro a due operai che non facevano parte della Camera del Lavoro.

E' così che i «popolari» fanno propaganda, e rispettano quella libertà che han sempre in bocca....

Una casa fabbricata in 4 ore e mezza!

Il mezzo-miracolo è stato compiuto in America: la fabbricazione di una casa, — di una vera e propria casa in due piani, lunga 25 metri, e larga quasi 16, — in quattr'ore e mezza!

E' facile comprendere che si tratta di un edificio non in muratura, ma in legno; pure, anche così il fatto, — originato da una scommessa di 5000 franchi, più una cena fra tutti gli operai, fra l'imprenditore dei lavori ed un suo amico proprietario di una birraria, non cessa dall'essere meraviglioso, quasi incredibile.

Ecco in qual modo la scommessa fu vinta. Gli operai, avvertiti di quanto chiedevasi dalla loro abilità, si accinsero all'opera con entusiasmo, e l'esecuzione fu tosto organizzata con precisione militare. Il terreno, su cui la casa doveva sorgere, fu per prima cosa sgombrato, ed il necessario materiale adunato sul posto, mentre una commissione di periti si installava là accanto per verificare se le operazioni procedevano regolarmente.

Al tocco preciso, la voce dell'imprenditore diede il segnale; ed il lavoro cominciò rapidissimo, ma calmo ed ordinato. Lo scheletro di legno fu innalzato in un baleno, ed appena una parte di esso fu giunta al primo piano, un'altra squadra di operai cominciò ad adattarvi le tavole destinate all'ufficio di mura perimetrali. Completato il primo piano, la squadra, rimasta libera, posò lo scheletro del secondo: allorchè si ritirò per cedere il posto ai compagni incaricati del rivestimento, essa si mise a collocare le travi del tetto. Altri gruppi badavano intanto a mettere a posto le finestre ed a coprire il tetto di materiale impermeabile.

Compiuto l'esterno in meno di tre ore, gl'istancabili lavoratori si occupavano dei pavimenti e delle scale; la parte più lunga e più difficile dell'impresa. Per patto stipulato, il loro numero non eccedeva quello ordinariamente impiegato nella fabbricazione di una casa; erano distribuiti nei diversi punti ciascuno con una determinata mansione dalla quale non poteva dipartirsi. Cinque minuti prima dell'ora fissata, l'animoso costruttore si affacciò alla finestra, ed annunciò alla folla, manmano adunatasi nei dintorni, ed all'amico birraio, che il fabbricato era completamente finito, pronto ad accogliere gli eventuali abitanti.

Il movimento dei matrimoni
IN ITALIA

Nel 1900 i matrimoni furono 232,631, cioè il 7,19 per ogni mille abitanti, mentre nel 1899 furono 237,160, cioè il 7,33 per mille. I matrimoni sono dunque in sensibile diminuzione.

Secondo lo stato civile degli sposi i matrimoni tra celibi e nubili furono 203,342 — tra celibi e vedove 5792 — tra vedovi e nubili 16,405 — vedovi e vedove 7091.

Il Lazio, l'Emilia, il Veneto danno il numero maggiore di matrimoni in cui lo sposo è celibe: la Basilicata e le Puglie danno invece il maggior numero dei matrimoni dei vedovi.

Rispetto all'età gli sposi più numerosi sono compresi tra i 25 ed i 29 anni: e furono 3604 — tra i 20 ed i 24 anni furono 2129 — tra i 30 ed i 34 furono 1431, oltre i 70 anni si sposarono 32 individui, 2 sposi soltanto avevano meno di 18 anni.

In massima parte gli sposi giovani sono negli Abruzzi, nella Basilicata, Calabria e Campania.

Gli sposi analfabeti sono notevolmente diminuiti poichè nel 1900 ogni 100 sposi 33 soli non sapevano firmare l'atto di matrimonio, le donne che non firmarono l'atto matrimoniale si calcolano al 48 per cento.

DOPO IL VIAGGIO

Il sig. Presidente — viene così designato per autonomasia Giuseppe Zanardelli — ha compiuto il suo viaggio per la redenzione economica del Mezzogiorno. Ma pare che per conseguire quella redenzione ci voglia ben altra cosa che non sieno i banchetti, le parate e.... i fischi.

Di' fatti, ecco quanto di laggiù mandano alla repubblicana *Italia del popolo*:

«Per facilitare e non ostacolare la redenzione di queste regioni, lo Stato dovrebbe cambiar rotta, il fisco dovrebbe abbandonare il sistema di fare di spegnitoio ad ogni impresa nuova, ad ogni iniziativa ardita.

A Comiso una grande distilleria di alcool dai vini scadenti e dalle vinacce, è da qualche anno chiusa per la rapacità del fisco; a Ragusa Inferiore è da più anni inoperosa una filanda per la stessa ragione; a Siracusa erasi costituita una società per estrarre lo zucchero dalla barbabietola e tutto andò in fumo per le pretese esagerate del fisco...

Quest'anno il Ministero d'Agricoltura aveva fatto strombazzare ai quattro venti che avrebbe fornito gratuitamente i concimi chimici a tutti quei proprietari che ne avessero fatto richiesta per l'impianto di un campo sperimentale nei loro poderi. Ebbene?! Nella provincia di Siracusa su *150* domande (non son troppe) ne furono accolte *solo 10*, perchè la somma delle quali il ministero dispose per questi esperimenti *in tutto il Mezzogiorno d'Italia è di L. 150 mila!*»

E non è da farsi illusioni, proprio così si fa in tutta Italia. Il fisco è il primo e principale nemico del risorgimento economico del paese.

AVVISI

Raccomandiamo a coloro che ci scrivono di essere brevi; una pagina e non di più, perchè altrimenti non potremo pubblicare.

Perchè gli scritti si possano pubblicare in settimana bisogna che ci arrivino il mercoledì, altrimenti per quella settimana non si pubblicano.

Gli uffici del giornale — come pure gli uffici del Segretariato del Popolo — le feste non sono aperti; perciò venendo a Udine la festa, sia pel giornale sia pel Segretariato — si viene a Udine inutilmente.

E adesso che avete letti questi avvisi — tornateli a leggere.

Il capostazione di Roma travolto sotto un treno.

L'altro giorno il capostazione Pierleoni salito in un treno, recossi al Portonaccio. Giuntovi discese dalla parte dove giungeva il treno 69 proveniente da Ancona. Fu investito dal treno. E' morto stassera.

Una domanda.

L'Asino chiama *l'Avvenire d'Italia*, il quale ha svelato le turpitudini delittuose dei Murri di Bologna, «il porcaio d'Italia». A questa stregua, domandiamo agli onesti di tutti i partiti come si debba qualificare *l'Asino*!

Dimostrazione tumultuosa contro un municipio.

A S. Cataldo, presso Caltanisetta, avvenne una tumultuosa dimostrazione contro il municipio causa la revisione delle tasse. Si presero a sassate le case di alcuni consiglieri e pure a sassate si accolsero gli agenti. Il delegato benchè ferito riuscì a calmare i rivoltosi.

PROVINCIA

MAIANO.

Lo scandalo in Consiglio. — Riguardo al dazio — Due arresti. — Giovedì scorso, 23 ottobre si riunirono per la quarta volta i consiglieri del nostro Comune per divenire finalmente alla nomina del sindaco. Su numero venti consiglieri si presentarono solo tredici; perciò il numero non era legale. E chi sono coloro che non si presentarono? Sono i signori Andreutti, Aloi, Battigelli, Bert, Biasutti, De Mezzo e Leonarduzzi. I presenti alla seduta aspettarono un bel poco, ma nessuno comparve. Quindi un consigliere si alzò e dichiarando che la questione diventava sempre più vergognosa, invitò i presenti a passare ad altre discussioni.

E ora una parola di commento: i tredici rappresentano la maggioranza nel Consiglio comunale e quindi anche la maggioranza degli elettori; i sette invece rappresentano in Consiglio la minoranza e di conseguenza anche la minoranza degli elettori. Ciò posto, si ha lo spettacolo strano di vedere una minoranza, la quale ostacola in tutti i modi la maggioranza, una minoranza che vuol spuntarla a ogni costo sia pure con impedire la nomina del sindaco, far sciogliere il Consiglio e far venire un Commissario Regio, con scorno e aggravio del Comune. E la ragione? Perchè i sette non vogliono una commissione che sorvegli il dazio, mentre i tredici, nell'interesse del Comune, la vogliono.

Perciò ai maianesi si propone adesso questo quesito: volete l'interesse del Comune o non lo volete? E su questa base, se mai, si faranno le elezioni.

Badate, signori; voi tirate troppo la corda: e la corda troppo tirata si spezza.

— Nessuno faccia le meraviglie se ancora non fu data risposta alla rettifica mandata dal nostro *daziaro*, signor Montanari, al *Crociato*. Aspettiamo il verbale e la sentenza del sig. Pretore. Per ora torniamo a confermare la nostra prima corrispondenza e ripetiamo che il Del Pin è stato assolto e non ha pagato neanche un centesimo. Caro sig. Montanari, vi avvertiamo — e voi lo sapete — che la Commissione di sorveglianza sul dazio che voi non volevate e che mandavate volentieri in cerca del pesce di aprile, sta per prendere le redini del nostro Comune. Il che vuol dire che si cambia direttore e che quindi si cambia la *solfa*. Non diciamo altro per adesso.

— Due giovani di questo paese, Maian Sisto e un suo fratello, furono arrestati a Cormons per presunto oltraggio a pubblici funzionari austriaci. Sono buoni giovani e noi facciamo voti che presto si faccia giustizia e ritornino contenti presso i loro genitori dolentissimi per l'accaduto.

TRICESIMO.

L'aggressione di domenica sera. — In Ara veniva domenica di sera proditoriamente aggredito certo Gerussi Luigi di Domenico, nativo di Segnacco ed ora residente a Coseano, da uno sconosciuto, il quale trovavasi appostato dietro ad una siepe.

L'aggressore inferse al Gerussi una coltellata al petto, ed una molto grave al ventre.

Il fatto avvenne alle ore 22 ed oggi il ferito venne portato d'urgenza al vostro ospitale.

L'arma benemerita sta rintracciando l'aggressore.

Questa mane venne qui per la relativa inchiesta il sig. capitano dei RR. carabinieri.

VISINALE DI PORDENONE.

Una lettera dal Brasile. — A questo reverendissimo sig. parroco è giunta dal Brasile una lettera, che credo utile comunicarvi rivestendo carattere d'interesse pubblico. Eccola:

Signor parroco,

Mi terrà per iscusato del mio ritardo e del mio silenzio. Le rendo noto che riceviamo regolarmente la *Concordia* e anche talvolta il *Crociato* nostro amico e conforto; grazie della sua puntualità. Qui nel Brasile alla nostra venuta si trovò alla terra nuova, lontana si, ma in pace, molto lavoro si, ma compensato. Ma questa terra, prima nuova, ora invecchia, e va prendendo le massime del continente europeo. Voglio dire che la S. Religione è calpestata, e che quindi non è più pace, non amor fraterno, non rispetto al grande non compassione pel lavoratore. La zizzania è piantata da quella peste di società dei massoni e dei socialisti. Qui si dice: «Pare un finimondo».

Ma noi siamo saldi nelle parole del divin Maestro a s. Pietro e che le porte dell'inferno non prevaleranno. Oh, che peste e che genia che sono i socialisti e i massoni, vere porte dell'inferno. E come si stava bene prima. La festa ci trovavamo insieme per santificarla e per passarla da cristiani in riposo e pace. Ora discordie, bestemmie, scandali, odio. Ma noi poveri contadini siamo fermi, la virtù dello Spirito Santo non ci manca. Ci uniamo e leggiamo la *Concordia*; quanto bene e quanta forza non si ricava da questo giornaletto! in questo sì, si vede amore al povero e al lavoratore; a differenza di altri giornalacci che spirano odio. Ci continui a spedirlo lo preghiamo.

Tanti saluti ai parenti e paesani. Dal lontano Brasile suo

Tatti, 8 settembre 1902.

dev.mo
Francesco Pegorer.

ATTIMIS.

Caro *Crociato*,

Mercoledì giunto ad Attimis verso le undici, mi fermai alcuni istanti sul nuovo ponte del Malina, colpito da un insolito spettacolo. Una straordinaria moltitudine di fedeli con contegno devoto calava giù dal ridente poggio, su cui è posta a cavaliere la vetusta Chiesa di s. Giorgio, chiamata Madonna d'Aiuto. Si erano recati colassù, come di metodo, processionalmente, pel rendimento di grazie a Dio dei benefizi ricevuti, e dei castighi scampati durante la stagione. Nel ritornare che si faceva alla grandiosa parrocchiale, da cui prima eran mossi, da poco tempo costrutta, mercè le oblazioni e prestazioni del clero e del popolo, armoniosamente d'accordo, per onorare Cristo Re dei secoli, io pure m'aggiunsi al rimanente dei fedeli ed entrai in Chiesa. Momento solenne si fu quando il Rev. Parroco impartì la benedizione col Venerabile a quella moltitudine riverentemente prostrata. Compiuta la funzione, il popolo pacificamente si sciolse, ritornando ognuno alle proprie abitazioni. Un paese, pensai fra me e me, questo deve essere in cui la fede ha profonde e ben sode le fondamenta; ove il credere non suol esser disgiunto dal fare!

Ma sventuratamente a rapirmi parte di una sì grata illusione eccoti nel centro del villaggio un cappannello di zerbinotti che stavano architettando i loro progetti per la sera. Cosa era? Tutto si avea disposto per una festa da ballo per *ragioni di commercio* (speculazione privata quanto mai immorale e deplorevole) in un pubblico esercizio, ove pochi anni fa, circa a questo torno di tempo, successe quel po' po' di putiferio di cui si occupò anche la stampa. Epilogo del quale si fu che, essendo stata malmenata perfino la pubblica forza, quattro BULI indiziati per agitatori, furon costretti a pagarne il fio in gattabuia, cui vennero effettivamente condannati.

Oh! se le autorità, poste da Dio a tutelar il buon ordine, il buon costume, la moralità ecc. aprissero un po' più gli occhi, rese compie della gravità del lor mandato, intendessero di qual responsabilità si aggravano la coscienza coll'esser troppo corrivo a permetter siffatti divertimenti! Quando male si potrebbe impedire! Ben è stato detto, da un illustre Prelato italiano, tuttavia vivente, che se «dalle professioni religiose, dalle adunanze nelle Chiese nascesse la centesima parte dei disordini che nascono dai balli, non si vedrebbe più nessuna processione e nessuna chiesa funzionata.» Ragione intuita chiaramente da quel egregio funzionario che fu il R. Prefetto Germonio, il quale, con apposita circolare fin dal novembre 1899 tentò di por un freno a quest'infame ballomania, restringendo i permessi *per ragioni di moralità e per far diritto anche ai continui reclami dei padri di famiglia che vedono i loro figli sciupare in siffatte feste i guadagni di più giorni di lavoro.*

Ciò che a parer mio si potrebbe chiamare socialismo in pratica. (Vedi *Piccolo Cittadino Italiano* anno I n. 44). Simili determinazioni, s'è letto su per i giornali, presero, anni sono, il prefetto di Rovigo, il R. Commissario di Milano e qui fra noi quello di Tolmezzo. Ma pur troppo i buoni esempi sono destinati al posto obblio.... Anzi in alto si accarezza e si tenta introdurre nella nostra legislazione il barbaro divorzio. L'annata che volge al fine corre triste, per più motivi, e ciò pertanto si cerca di incrudirne le asprezze, per giunta alla derrata, con siffatti divertimenti!

Ma e che dire dell'elasticità di coscienza di certi genitori, causa precipua di tanto malanno...acció?

Si è nel mese di ottobre dedicato al Rosario; si interviene, anco la sera, in buon numero alla funzione in onore di Maria Vergine SS. e poi?!!...... Tutto si seppellisce in un'argine diabolica detta: *Ballo*, chiamata festa per sarcasmo.

Se è vero.... è un'enormità.

Compatisci il tuo

aff.mo obbl.mo
Spettatore.

PERCOTO.

L'ingresso del novello Parroco. — Domenica scorsa il neo Don Lodovico Passoni, reduce dal Pellegrinaggio nella Palestina, prendeva solenne possesso della parrocchia di S. Martino di Percoto.

Ad attenderlo alla Stazione di Buttrio si trovava il neo parroco Foraneo Don Carlo Marcucci unitamente alle autorità Municipali di Pavia d'Udine.

Una lunga processione di popolo, i bambini e bambine delle scuole, recanti una bianca bandiera, accompagnati dalle rispettive maestre, ed una schiera di amici con a capo il Rev. sostituto Don Antonio Sbaiz, commossa e festante era ad incontrarlo sulla riva del torre acclamando all'amato parroco.

Al suono festoso delle campane ed accompagnato dalle liete note della banda del paese, col lungo corteo di popolo, Don Lodovico Passoni fece trionfalmente il suo ingresso nel suo caro villaggio diletto.

Sulla piazza il Rev. Don Antonio Sbaiz, con belle parole gli diede il benvenuto anche a nome della popolazione. Il novello pastore vivamente commosso ringraziò e benedisse il suo popolo, fra un riverente silenzio.

Alle sue parole rispose l'Assessore Delegato sig. Pietro Della Savia, augurando ogni bene possibile al venerato pastore ed all'intiera popolazione.

In Canonica, venne servito un vermouth d'onore agli intervenuti, a cui parteciparono anche parecchie signore del paese e sacerdoti.

Verso le ore 10 ebbe luogo la messa solenne, ove disse belle parole il Rev. parroco Foraneo dando il possesso, e il Rev. Passoni commosse, con un breve racconto del suo pellegrinaggio in Terra Santa.

All'uscita di Chiesa, ebbe luogo in canonica un pranzo di 25 coperti cui presero parte diversi sacerdoti, autorità, amici e persone ragguardevoli del paese.

Ai dolci, una cara e simpatica bambina, Livia Asquini di Latisana, recitò con grazia e disinvoltura una bellissima poesia composta da Don Sbaiz, nel mentre offerse al neo-parroco un mazzo di fiori bianchi, simbolo di pace e innocenza.

Fecero bellissimi discorsi, il co. Carlo Caiselli, il sig. Pietro Della Savia, il sig. Boserò e molti sacerdoti, augurando ogni bene al Parroco amato.

Prima del termine del pranzo, al lieto suono della banda, vennero presentati al novello Parroco i bellissimi doni, lettere e dediche, che gli amici gli offrirono in ricordo della fausta giornata.

Alla sera il gentile paese di Percoto, offriva uno stupendo colpo d'occhio con l'illuminazione di mille e mille palloncini, mentre nel giardino del nob. co. Caiselli, il pirotecnico sig. Carlo Meneghini di Mortegliano, eseguiva uno svariato trattenimento di fuochi d'artificio, alternati dalle liete note della musica e bengali.

Alle ore 8 1|2 nel teatrino inaugurato nel paese, fra dilettanti venne cantato un coro dei Lombardi Crociati del Verdi, in onore dell'amato Parroco, accompagnato al piano dal valente maestro sig. Placereani.

E qui ebbe termine la bella festa, lasciando un caro e grato ricordo in tutti, non solamente nei Percotesi, ma anche in quelli intervenuti dai paesi vicini e forestieri di oltre confine.

S. VITO DI FAGAGNA.

La elezione del novello Parroco. — Domenica si raccolsero in comizio i capifamiglia per provvedere d'un novello parroco questa parrocchia resasi vacante per la morte del compianto Don Bertoli. Fatto lo spoglio, riuscì eletto con 94 voti su 111 votanti il M. R. Don Giulio Chiarandini, attuale Economo.

Il neo-eletto trovavasi a S. Marco e là furono a levarlo per condurlo trionfalmente in paese. A lui le nostre congratulazioni.

PREMARIACCO.

Povera bambina. — Sabato della scorsa settimana a Orsaria avvenne una triste cosa. Una bambina, certa Assunta Silvestri, di un anno e mezzo, giocava con altri piccini suoi pari nel cortile di casa sua. Nel cortile vi avea una pozza d'acqua. La bambina vi si appressò, cadde dentro e rimase annegata.

La madre poco dopo, notando la mancanza della figlioletta si diede a cercarla e chiamarla.

Ognuno può immaginarsi lo schianto di dolore della misera donna quando la estrasse dall'acqua già cadavere.

SAN MARCO.

Riconoscenza. — Non vi spaventate; non vi farò descrizioni di feste, quantunque la domenica scorsa a San Marco ne abbiano fatta una veramente splendida. Gli abitanti di quel piccolo villaggio, che debbono alla munificenza ed al gusto artistico di D. Fabio Simonutti la loro chiesa, vero gioiello dell'arte cristiana, vollero ieri dimostrargli la loro gratitudine; quindi archi ed iscrizioni numerosissimi, banda, fuochi d'artificio, musica in chiesa e tutto quello che può concorrere a rendere solenne una festa.

Alla messa D. Fabio, veramente commosso della dimostrazione grande e sincera, indirizzò la parola all'amato suo popolo, e da prima ringraziò di cuore gli

abitanti di San Marco, poi fece loro la donazione della chiesa artistica, spiegando a parte a parte come ogni quadro e ogni scultura parli alla loro anima ammaestrandola nelle verità della religione, confortandola nelle miserie della vita, erigendo i cuori alla speranza del Paradiso.

Poscia uno dei sacerdoti presenti lesse, accompagnandola con brevi parole, una lettera dell'Arcivescovo in risposta ad un telegramma del popolo di San Marco; in quella lettera Sua Eccellenza plaudiva alla iniziativa di quella buona gente e la benediceva.

Fu numeroso il concorso alla festa non solo dai paesi vicini, ma anche da Udine, specialmente la sera, ed anche il tempo parve volesse concorrere a rendere più splendidi i festeggiamenti di S. Marco al suo Pre Fabio.

MERETTO DI TOMBA.

Muore assiderato. — Lunedì scorso, perlustrando la strada che da Pantianicco mette a Meretto, lo stradino rurale Giovanni Mestroni, rinvenne un cadavere nel roiello Ledra.

Avvertiti tosto i R. R. Carabinieri si recarono sul luogo accompagnati da altre persone ed il cadavere fu riconosciuto per quello di certo Francesco di Barbara d'anni 55, contadino di Pantianicco.

Credesi che il pover'uomo siasi trovato un po' alticcio, ed in causa a ciò miseramente perito.

Il Sanitario del luogo constatò che la morte avvenne per assiderazione.

CHIAVRIS.

Mascalzonata. — Domenica scorsa, di sera, di ritorno da Branco, ove erasi recato a funzionare per la solita sagra annuale monsignor Fedrigo passava per Chiavris in una carrozzella mezza chiusa in compagnia del solo conduttore. A un tratto — andando il cavallo a passo moderato — un certo individuo, in apparenza ventenne, si fece presso alla carrozzella e facendo capolino guardò chi vi stava dentro. Subito dopo veniva scaraventato un sasso contro il veicolo di monsignore: sasso, che avendo percosso nel mantice, non arrecò alcun danno.

Che una persona rispettabile non possa transitare impunemente per un suburbio?

Congedo e chiamata di classi.

Si ha da Roma che è imminente la pubblicazione delle disposizioni per il congedamento della classe anziana 1879, arma di cavalleria, e per la chiamata della classe 1882 per quella parte stata ascritta alle armi a cavallo. Il congedo della classe 1879 avverrebbe intorno al 30 novembre e la chiamata della classe 1882 per il 5 dicembre.

IL SANTO VANGELO

« Gesù salì sopra una barca, e i suoi discepoli lo seguirono. Quand'ecco una forte tempesta levarsi in mare, talchè la nave veniva ricoperta dai flutti. Ciò non ostante Gesù dormiva. Allora i discepoli gli si avvicinarono, e svegliatolo, gli dissero: Signore, salvateci: se no periamo. Gesù disse loro: Perchè temete, o uomini di poca fede? E levatosi tosto comandò ai venti ed al mare e si fece gran calma. Onde la gente ne restò ammirata e dicevano: Chi è mai costui al quale ubbidiscono i venti e il mare? »

Oh quante volte l'anima nostra, nel mare di questa vita, si trova fra burrasche terribili. Quante volte ci sembra che Dio si sia ritirato da noi, ch'Egli dorma, per dir così, a nostro riguardo.

Ma noi non dobbiamo dubitare: Dio è sempre con noi. E quando noi lo invocheremo, Egli si alzerà in nostro aiuto e comanderà ai venti della tribolazione e della tentazione: e quelli si abbonacceranno.

CITTÀ

Il Circolo d. c. udinese e il Presidente dell'Opera dei Congr.

Il Circolo d. c. di Udine, nella seduta settimanale di mercoledì sera, appresa, con la dovuta stima e speciale simpatia, la nomina del presidente dell'Opera dei Congressi, mandò al conte Grosoli il seguente telegramma:

« Circolo democratico cristiano Udine plaude sua nomina presidente Opera congratulandosi vivamente ».

A questo dispaccio il conte Grosoli così rispondeva:

« Gradisco benevoli espressioni quale promessa valida cooperazione ».

Per la nomina del parroco di S. Cristoforo.

Nel comizio per la nomina del parroco di S. Cristoforo si presentarono 71 votanti, dei quali 34 votarono pel concorrente Don Francesco Paolitti e 37 contro.

Non erano intervenuti nemmeno la metà degli elettori essendo questi in numero di 166.

La passeggiata di beneficenza pro Sicilia.

Radunatisi al Municipio tutti quei signori che dovevano accompagnare i quattro furgoni militari, adobbati per l'occasione, per raccogliere nelle loro passeggiata l'obolo della cittadinanza udinese in favore dei fratelli Siciliani, prima che ciascuna delle squadre partisse nell'assegnato riparto l'Ill.mo sig. Sindaco tenne loro un discorso d'occasione, applauditissimo. Accennò in esso, che il primo oblatore fu Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, il quale poco prima aveva mandato lire 25, ed il sig. Sindaco lo seguì esborsando anch'egli la sua offerta.

Dopo ciò, ciascuno dei quattro furgoni con in testa l'assegnato corpo musicale, si diresse per le vie designate.

Il carro n. 1 raccolse lire 503.54 e indumenti, il n. 2 lire 582.84 e indumenti, il n. 3 lire 312.18 e indumenti, il n. 4 lire 453.42 e indumenti — privatamente furono offerte lire 145.

Il senatore signor conte Di Prampero consegnava al furgone del suo riparto un sacco di granoturco, uno di frumento e uno di fagiuoli.

Complessivamente la passeggiata fruttò L. 2007,98 fra le quali furono rinvenute L. 11 in monete fuori corso.

Gli indumenti, essendo molti, vennero depositati in un locale dell'Ospitale vecchio, e mentre scriviamo si sta operando la divisione degli oggetti.

Meritano un elogio tutte quelle persone che, spontaneamente, senza risparmi di fatiche, si prestarono all'uopo, e che per oltre due ore continuate di lavoro mai dimostrarono di essere abbattute. Fra queste si distinsero molto i signori studenti del R. Liceo e del R. Istituto Tecnico, e ciò che ci sorprese per la loro prontezza d'occhio ed agilità di gambe (naturalmente sono giovani) alquanti piccini allievi dell'Istituto militarizzato A. Gabelli.

La massoneria udinese ha offerto L. 100.

NOTE AGRICOLE

Aria alle stalle.

L'abitudine di chiudere ogni minima fessura, che permetta l'ingresso dell'aria nelle stalle è quanto mai da condannarsi.

In questa stagione animali e uomini — chiusi in ambienti tanto umidi, poveri di ossigeno e carichi di gas mefitici — soffrono e si indeboliscono, riuscendo a primavera soggetti facilmente a malattie.

Si è osservato che nei contadini le prime belle giornate di marzo, invece di sviluppare salute e forza, sono causa di bronchiti, di fortissimi raffreddori, di influenze persistenti, e questo si deve alla variazione brusca che i lavoratori allora subiscono nell'ambiente che li circonda.

Abituati all'aria umida e caldissima delle stalle e al riposo forzato, sopportano male d'un tratto l'aria fresca e libera dei campi: indeboliti da una vita passata e riparata eccessivamente, si mettono in sudore prontamente alle nuove fatiche e da ciò indisposizioni frequenti.

Ai giovani la vita nelle stalle chiuse durante i mesi invernali riesce anche più dannosa. Si originano così quelle forti anemie che spesso lasciano traccie per lungo tempo.

Rimedio sarebbe l'istituzione nei maggiori centri dei ricreatori.

In grandi locali ben aereati e sufficientemente riscaldati, gli agricoltori troverebbero modo di esercitare piccoli lavori, di leggere libri istruttivi, lontani dall'ambiente fetido delle stalle. Ma finchè queste istituzioni restano un pio desiderio, rendiamo almeno minimo il danno, col tener le stalle molto aereate, col curare la nettezza fino allo scrupolo e col limitare al più possibile la permanenza delle persone in esse.

La mancanza di aria ossigenata nelle stalle, se danneggia le persona, non torna poi utile neppure agli animali.

Provate ad aprire le finestrelle che di solito stanno sopra le mangiatoie e voi vedrete subito i bovini allungare il muso verso l'aria sana, che può allora penetrare nelle stalle. Spesso si vedono casi di vera asfissia nei bovini, dovuti alla deficenza di ossigeno e all'azione morbosa dei gaz puzzolenti. Ma anche nei casi meno gravi si nota spesso nei bovini diminuzione nell'appetito, spossamento delle forze, difficile ruminazione. I bovai incolpano la pienezza di sangue, o chissà quali altre circostanze, e vanno a chiamare il veterinario pratico perchè *apra la vena*: invece basta dar aria alla stalla e ogni sofferenza svanisce.

—

Notizie agrarie.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di Ottobre:

La vendemmia è pressochè terminata nell'alta e nella media Italia prosegue ancora al sud dove dà un prodotto buono e discretamente abbondante, il tempo e lo stato del frumento, che in più luoghi incomincia a germogliare. Si seminano pure avena, orzo, trifoglio, fave, ecc.

Il raccolto delle castagne si presentava assai scarso dappertutto, le olive, beneficate dalle ultime pioggie, hanno migliorato specie nell'Italia meridionale, dove se n'è iniziata la raccolta. Ha pure avuto principio quella delle barbabietole da zucchero con risultato mediocre per effetto della lunga siccità.

Corso delle monete.

Fiorini L. 2.09.40. — Marchi L. 1.22.40
Napoleoni L. 20.— — Sterline L. 25.03
Corone L. 1.04.70

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Cereali.

Frumento con tendenza al rialzo. Granoturco ricercatissimo ed in aumento. Segala sostenuta. Avena con molti affari. Anche le castagne sono care e ricercate.

Frumento	da L. 22.— a 22.75	al quint.
Avena	» 18.50 a 19.—	»
Granoturco giallo	» 12.— a 12.50	all'Ett.
Granoturco bianco	» 11.— a 11.75	»
Frumento	» 18.— a 18.30	»
Segala	» 13.— a 13.50	»
Giallone	» 12.50 a 14.—	»
Gialloncino nuovo	» 12.50 a 13.25	»

Fagiuoli di pianura da lire 9.25 a 13.— id. di collina da lire —.— a 22.- . Castagne da 14 a 22 il quintale.

Pollame

Polli d'India m.	da lire 1.00 a 1.05	al chil.
Polli d'India femm.	» 1.10 a 1.15	»
Galline	» 0.90 a 1.05	»
Polli	» 0.90 a 1.—	»

Foraggi

Fieno nostrano	da lire 5.50	a lire 6.—	al quint.
Fieno dell'alta n.	» 4.75	» 5.50	»
Fieno della bassa	» 4.—	» 5.—	»
Erba Spagna	» 6.—	» 6.50	»
Paglia	» 4.—	» 4.30	»

Generi varii.

Patate da 5 a 10. Burro latteria da 2.30 a 2.40. Burro slavo da 1.80 a 2.05.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A Rovigo. — Aumento di cent. 30 a 40 pel frumento, calma nel granoturco. Frumento da lire 22.75 a 24.25, granoturco da 16.— a 17.25, avena da 16.65 a 17.— al quintale.

A Ferrara. — Generi invariati nei prezzi, calma ed affari pochi nell'attesa dell'imminente raccolto, avene pure calme.

Frum. da L. 23.— a 23.50, granoturco da 16.50 a 16.50, avena da 17.— a 17.50 al quintale.

A Vicenza. — Frumento calmo, così il granoturco, avena ferma, segale invariate, riso nostrano e giapponese invariati.

Frum. da L. 20.— a 22.—, granoturco da 14 a 15.50, avena da 17 a 19.—, segale da 19 a 19.50, riso nostrano da 39 a 42, giapponese da 35 a 77 al quintale.

A Verona. — Mercati fiacchi. Frumenti e frumentoni sostenuti, risi stazionari ed avene calme.

Frumento fino da L. 22.25 a 23.25, buono mercant. da 22.— a 22.50, basso da 21.75 a 22.

Granoturco pignol. da L. 16.50 a 17, id. nostr. color. da 14.50 a 15.15, id. basso da 13.75 a 14.— al quint.

Segala da L. 17 a 18, avena da 17.25 a 18.

Risone nostrano da L. 22.50 a 23.50, giapponese riprodotto da 21.75 a 22.50 al quintale.

Riso fiorettone da 46.550 a 47.50, id. fioretto mercantile da 37.50 a 38, idem basso da 34.50 a 35 al quintale.

Cascami mezzo riso da L. 21 a 22, id. risetta da 19.50 a 20 al quintale.

Ad Alessandria. — Frumento da Lire 23,50 a 24, meliga da 16 a 17, al tenim., segale da 18 a 19, avena da 17,50 a 18,50, fuori dazio, fave da 17 a 19 per quintale.

A Treviso. — Frumenti aumentati. Granoturco sostenuto. Avene ferme. Frumento mercantile da L. 22 a 23.25, granoturco giallo da 15.75 a 16, id. bianco nostrano nuovo da 16 a 16.25, avena nostrana nuova a 18 al quintale.

Foraggi.

Sulla piazza di Milano, il fieno vendesi da L. 9,50 a 10,50 quello di primo taglio, da L. 8,50 a 9,25 quello di secondo e da 7,25 a 8,25 quello di terzo; la paglia di frumento da L. 5,50 a 6,25 in ragione di quintale fuori dazio.

Nella provincia di Pavia il fieno maggengo vendesi da L. 9,50 a 10, l'agostano da 8,50 a 9 ed il terzuolo da L. 6 a 7; la paglia da 5,50 a 6; a Cremona a 8,50 il maggengo, a 7,50 l'agostano ed a 7 il terzuolo; a Brescia da 7 a 8 il maggengo, da 6 a 7 l'agostano e da 5 a 6 il terzuolo e le paglie da L. 3 a 4 pure per quintale fuori dazio.

Sulle piazze del Veneto i prezzi dei fieni, per la roba del piano, varia da lire 7.50 a 8 pel maggengo, da 6.50 a 7 per l'agostano e da 5.50 a 6 pel terzuolo e la paglia da 4 a 4.50 e se trattasi di roba da montagna i prezzi sono la metà dei sopradetti.

In Piemonte vi sono piazze come Chivasso, Acqui, Bra, ecc. in cui il prezzo dei fieni varia da lire 6 a 8, ed altre come Saluzzo e Torino, in cui i prezzi variano da 8 a 10 per quintale, e la paglia da 6.50 a 7.25.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 3 — s. Giusto.
Azzano X, Fontanafredda, Gemona, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo.

Martedì 4 — s. Carlo Borromeo.
Codroipo, Fontanafredda.

Mercoledì 5 — s. Zaccaria p.
Latisana, Percotto.

Giovedì 6 — s. Leonardo c.
Gonars, Sacile.

Venerdì 7 — s. Prosdocimo.
Gemona, Pordenone, S. Vito al Tagliamento.

Sabato 8 — I quattro Coronati mm.
Cividale, Pordenone.

Domenica 9 — Patrocinio di M. V.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Tip. del *Crociato* — Udine